

# Per far fronte a quota 100 saranno introdotte penalizzazioni

Quota cento costa troppo, e i soldi non si trovano, quindi dovrà essere mitigata con alcuni correttivi. Nell' ultima bozza di riforma della Fornero, infatti, si consentirebbe di andare in pensione raggiunti i 62 anni di età e 38 anni di versamenti contributivi, ma con una riduzione dell' assegno previdenziale per ogni anno di anticipo rispetto all' età di uscita dal lavoro prevista dalla legge Fornero. Lo ha detto ieri, al forum nazionale dei dottori **commercialisti** ed esperti contabili, organizzato da ItaliaOggi, il presidente della Cassa nazionale dottori **commercialisti**, Walter Anedda. Il quale ha ricordato che l' Italia ha già visto cinque o sei riforme previdenziali, quasi tutte però realizzate da governi tecnici: al contrario, la previdenza è stata spesso utilizzata dai governi politici come ammortizzatore sociale o come strumento per acquisire il consenso. Si dice che l' Inps è in pareggio, ha ricordato Anedda, dimenticando però che ogni anno incassa 90 miliardi di euro dallo stato per l' attività di assistenza. Gran parte del dibattito ha ruotato intorno al tema del conflitto intergenerazionale e alla difficoltà che i responsabili delle casse di previdenza dei professionisti trovano nel cercare di ridurre le disparità di trattamento tra chi è vicino alla pensione o ci è già andato e chi invece ha da poco iniziato a lavorare. Anedda ha ricordato che «nella nostra cassa abbiamo previsto un contributo di solidarietà, è vero che alcuni colleghi ci hanno fatto causa e spesso hanno vinto, e ci sono anche alcuni colleghi che hanno accettato il principio di solidarietà. I diritti acquisiti hanno un limite ed è quello della loro sostenibilità. In questi giorni», ha proseguito, «abbiamo in corso l' approvazione di un nuovo pacchetto di welfare che prevede tra l' altro anche la banca del tempo (colleghi che mettono a disposizione il loro tempo per sostituire altri colleghi, pagati dalla cassa) e il finanziamento dell' acquisto di studi professionali». Sul tema del conflitto intergenerazionale molto incisivo è stato l' intervento di Luigi Pagliuca, presidente della cassa ragionieri: «nei primi anni di esistenza della cassa ragionieri», ha detto Pagliuca, «si versavano 80 euro l' anno di



contributi e non c' erano problemi perché la cassa non aveva pensioni da pagare. Inoltre il sistema registrava una crescita geometrica dei professionisti iscritti all' albo e quindi alla cassa. Tale idilliaca condizione nel corso degli anni ha cominciato a venir meno fino ad arrivare all' attuale situazione che vede pochi nuovi iscritti e tanti nuovi pensionati ogni anno. Tra i più anziani iscritti all' ordine dei ragionieri ci sono stati casi limite di colleghi che in tutta la loro vita hanno versato l' equivalente di 120 mila euro attuali e, se incasseranno la pensione fino a 85 anni, porteranno a casa 2 milioni di euro di pensione. Siccome la cassa di previdenza non è altro che un contenitore dove da una parte si versano contributi e dall' altra si prelevano pensioni, se non si interviene ci potrà essere qualcuno che, per garantire i diritti acquisiti, potrebbe dover versare 2 milioni per incassarne 120 mila!». Più complesso il giudizio sul ventilato condono previdenziale, che potrebbe trovare spazio nella legge di bilancio. Nettamente contrario Anedda, che ricorda come la sua cassa ha rifiutato la rottamazione delle cartelle, anche se questo porterà a un contenzioso nei confronti di alcuni colleghi: il condono previdenziale, ha detto, è la negazione dei principi su cui si regge il sistema previdenziale. In ogni caso, ci ha tenuto a sottolineare, «mi auguro che in qualunque riforma di carattere previdenziale si tengano fuori gli enti di previdenza, in rispetto dell' autonomia degli enti di previdenza, recentemente riconosciuta anche dalla corte costituzionale». Diverso il giudizio di Pagliuca che, pur ribadendo il principio dell' autonomia delle casse di previdenza, ha ricordato che la sua cassa ha grossi problemi con la riscossione dei contributi. Ben venga quindi, ha detto Pagliuca, qualcosa che incentivi il collega a versare gli arretrati. In questo modo la cassa di previdenza ottiene un po' di liquidità e sgombra il tavolo da pratiche di recupero crediti, riuscendo così a dedicarsi con maggior cura al recupero degli arretrati che rimangono. Pagliuca ha annunciato anche l' intenzione di avviare un progetto di recupero rapido degli arretrati annunciando che, nel momento in cui un collega sarà inadempiente, si passerà direttamente la pratica all' avvocato, che magari cercherà in un primo tempo un approccio morbido ma poi passerà al decreto ingiuntivo. Una battuta anche sull' equo compenso che, secondo Pagliuca, se dovesse essere applicato senza esclusive avrebbe il solo effetto di mettere il professionista ordinistico fuori dal mercato, perché ci sarà sempre qualcun altro che svolgerà la stessa attività a un costo inferiore.